

Nel Nuovo Testamento non si può affermare in modo assoluto che “spirito impuro” e “demone” siano termini interscambiabili o ontologicamente identici, soprattutto se si considera il contesto giudaico del I secolo e la stratificazione semantica dei termini greci alla luce della tradizione ebraica (soprattutto post-esilica) e dell’apocalittica.

Innanzitutto, è fondamentale distinguere:

1. **δαιμόνιον** (daimonion): termine che nel mondo greco classico indicava un essere intermedio tra dio e uomo, spesso neutro o ambivalente; nel Nuovo Testamento, però, assume quasi esclusivamente una connotazione negativa, designando entità spirituali ostili a Dio, ribelli, associate al dominio di Satana. In Matteo, Marco e Luca, i daimonia sono agenti attivi, capaci di possedere, tormentare e opprimere gli esseri umani.

2. **Πνεῦμα ἀκάθαρτον** (pneuma akatharton): letteralmente “spirito impuro”. Il termine akathartos deriva dalla legge levitica (ebraico *tāmē*’), dove indica **ciò che è ritualmente impuro**, non moralmente malvagio. Tuttavia, nel contesto neotestamentario, “spirito impuro” indica un’entità spirituale maligna, ma la sua categorizzazione ontologica non è sempre esplicitata come “angelo caduto”=demone. L’impurità qui è sia rituale che morale, e lo spirito agisce come forza di contaminazione spirituale e fisica.

3. **Πνεῦμα** (pneuma) da solo: può indicare qualsiasi entità spirituale: buona (Spirito Santo, angeli), neutra (spiriti di defunti, in contesti popolari) o maligna. In Atti 23,9, i farisei dicono di Paolo: «Che se uno **πνεῦμα** o un **ἄγγελος** gli ha parlato...?». Qui pneuma non è specificato come “impuro”, né identificato con un daimonion. Si tratta di una categoria aperta: un’entità spirituale indefinita, potenzialmente divina o comunque non necessariamente demoniaca. Questo passo mostra chiaramente che, nel pensiero giudaico del tempo (e riflesso nel NT), **non tutti gli spiriti sono demoni, e non tutti i demoni sono chiamati semplicemente “spiriti” senza qualificazione.**

Ora, i due casi di bambini posseduti.

- Nella figlia della siro-fenicia, il testo usa **δαιμόνιον** (Marco 7,25-26) e il verbo **δαιμονίζομαι** (Matteo 15,22). Qui non c’è ambiguità: si tratta di un’entità appartenente alla sfera demoniaca, intesa come forza ostile all’umanità e divisoria. Non è un semplice “spirito” generico, né un’anima di defunto: è un daimonion, termine che nel NT non ha mai valenza positiva.

•Nel caso del ragazzo epilettico, Marco parla di πνεῦμα ἄλαλον καὶ κωφόν (“spirito muto e sordo”), mentre Luca lo definisce πνεῦμα ἀκάθαρτον (Luca 9,42). **Nessuno dei due evangelisti usa daimonion in questo episodio.** Ciò suggerisce una possibile differenza percettiva o teologica: Luca, medico e attento alla dimensione rituale e spirituale, preferisce la categoria di “impurità”, radicata nella tradizione ebraica; Marco, invece, descrive l’entità per i suoi effetti fenomenologici (muto, sordo). Tuttavia, Gesù la tratta con la stessa autorità con cui scaccia i demoni, il che implica che, qualunque sia la sua etichetta lessicale, appartiene al regno del male che Egli viene a sconfiggere.

Ciò detto, quindi **non è mai teologicamente corretto affermare che “spirito impuro” e “demone” siano ontologicamente identici nel Nuovo Testamento.** Anzi, si può dire che:

- tutti i daimonia sono entità maligne di natura ‘spirituale’, ma non tutti gli pneumata akatharta siano necessariamente daimonia.
- Il termine daimonion implica una personalità spirituale ribelle, spesso associata agli “angeli caduti” della tradizione enochica (cf. Giuda 6; 2 Pietro 2,4).
- Il termine pneuma akatharton enfatizza invece lo stato di impurità e la funzione di contaminazione rituale, più che l’origine angelica.

In sintesi, il Nuovo Testamento opera con **una tassonomia fluida ma non indifferenziata**: vi sono spiriti (buoni, cattivi, impuri), angeli (santi o decaduti), e demoni (sempre malvagi). La sovrapposizione terminologica non annulla le distinzioni concettuali presenti nel retroterra giudaico e nella prassi esorcistica di Gesù, che riconosce diversi gradi e tipi di afflizione spirituale, pur esercitando su tutti la stessa autorità escatologica.



copyright